

Informazioni Biografiche

Uta Frith, è professore in sviluppo cognitivo all'Università di Londra e Direttore incaricato dell'Istituto di Neuroscienze Cognitive dell'University College of London. I suoi interessi di ricerca riguardano lo sviluppo del disturbo autistico e della dislessia. In ambedue questi campi di ricerca Uta Frith ha utilizzato un approccio del tutto originale che combina i metodi di analisi delle scienze neuropsicologiche e dello sviluppo contribuendo così alle maggiori teorie che spiegano questi disturbi. Uta Frith ha elaborato e verificato due delle maggiori teorie dell'autismo "la cecità della mente" e la mancanza della 'coerenza centrale'. Inoltre è stata pioniera nella elaborazione della teoria fonologica e negli studi della dislessia comparati nelle diverse lingue, dimostrando che il deficit fonologico è un deficit persistente e universale. Il suo obiettivo è quello di riuscire ad attribuire le cause di questi disturbi a specifiche aree cerebrali.

Sommario della lezione

Nella lezione registrata al MIND Institute di Davis in California, Uta Frith descrive le principali caratteristiche del disturbo autistico identificando l'incapacità nella comunicazione sociale il principale marcatore di questo disturbo. La scarsa abilità nella comprensione delle emozioni, nella capacità imitativa, nella comunicazione verbale e non-verbale, così come la difficoltà di interpretare le espressioni facciali e di controllare la direzione dello sguardo sono molti degli aspetti 'sociali' che caratterizzano il disturbo dello spettro autistico. Uta Frith individua nell'analisi delle caratteristiche cognitive degli individui autistici, la strada per la comprensione del legame tra 'biologia autistica' e 'comportamento autistico' e propone tre teorie cognitive come mappa concettuale che aiutino a spiegare la sintomatologia comportamentale dei disturbi dello spettro autistico. La teoria della 'cecità mentale', la teoria della 'debolezza della coerenza centrale', la teoria del 'deficit delle funzioni esecutive'. Uta Frith propone di utilizzare queste proposte teoriche in senso complementare e non in contrapposizione, perché la loro integrazione può aiutarci a definire con più accuratezza il 'fenotipo autistico' e a metterlo in relazione con caratteristiche biologiche come la presenza di specifiche caratteristiche genetiche.